

Nell'editoriale pubblicato sull'ultimo numero della rivista la nostra Presidente ha ampiamente fornito le motivazioni della contrarietà dell'EIWC rispetto al progetto di un Club Olandese, non aderente alla Federazione, di utilizzare soggetti di razza Alaskan Malamute per dare nuovo vigore e rimediare o almeno limitare alcuni disagi sanitari che, purtroppo, affliggono la nostra razza preferita. La finalità di ottenere in futuro soggetti della razza più sani è peraltro meritevole, i modi per arrivarci sono negli scopi costitutivi dell'EIWC. Per tale motivo infatti la comunità dell'Irish Wolfhound ha attivato numerosi progetti di ricerca scientifica riguardanti, ad esempio, osteosarcoma, cardiomiopatia dilatativa, polmonite, shunt epatico, finalizzati anche ad individuarne le condizioni di ereditarietà, potendo così fornire preziose informazioni a supporto del lavoro degli allevatori. Sono processi di ricerca lunghi, che spesso non riescono concretamente ad incidere nei termini attesi dagli allevatori. Ma sono proprio questi ultimi che, con il loro approccio più o meno responsabile all'allevamento, possono da subito e significativamente incidere sulla qualità e sulla salute dello stock di razza. Recentemente mi sono imbattuto sul web in un articolo intitolato "10 insegnamenti da chi alleva da 45 anni", scritto da Kathy Lorentzen, un'allevatrice americana di spaniel e, letto attentamente, devo dire che mi sono trovato a condividere in modo molto ampio il suo decalogo. Alcune di queste considerazioni le avevo sentite fare da allevatori stimati, noti per la loro serietà e per la qualità della loro produzione.

Questi sono i 10 titoli, gli "insegnamenti", elencati nell'articolo.

1. Inizia lentamente
2. Credi nella sopravvivenza dei più forti.
3. Ascolta le opinion dei tuoi colleghi.
4. Non cedere alla sindrome dello Stallone Usato Frequentemente.
5. Ascolta la tua pancia, non il tuo cuore.
6. Crea un tuo gruppo di stalloni.
7. Conosci in quale modo aggiungere nuove linee di sangue al tuo programma.
8. Guarda spesso indietro, ma non tornare mai di ritorno.
9. Affronta i tuoi errori.
10. Sii obbiettivo sui giudizi.

Le spiegazioni dell'autrice ad ognuno di essi lo potrete trovare, se di Vostro interesse, alla pagina web [www.dogchannel.com/dogsinreview/what-i-have-learned-in-45-years-as-a-breeder.aspx](http://www.dogchannel.com/dogsinreview/what-i-have-learned-in-45-years-as-a-breeder.aspx).

Alcuni di questi attengono il concetto del tempo. Nella società odierna non vi è più tempo per attendere, tutti noi siamo abituati a correre, a fare e a poter riscontrare i risultati del nostro lavoro nel più breve tempo possibile. Ma la natura non è disponibile ad accelerare i propri ritmi e, anche se siamo molto più fortunati rispetto ad altri allevatori di specie animali (ad esempio il cavallo), con gravidanze molto brevi, maturazione dei soggetti relativamente veloce, ecc., non abbiamo spesso la pazienza di attendere per riscontrare nel corso dell'intera vita dei nostri soggetti i risultati delle nostre scelte d'allevamento. Le cucciolate si susseguono velocemente, magari incrociando gli stessi soggetti.

Altri titoli attengono alla conoscenza, unico strumento per indirizzarci a scelte consapevoli. Siamo estremamente fortunati a poter disporre ad un accesso alle informazioni molto più semplice e rapido di un tempo. Internet ha avuto evidentemente effetti rivoluzionari in questo. Il problema è che questa velocità di accesso alla conoscenza si coniuga spesso con la superficialità e si dà maggior valore ai commenti su di una pagina Facebook, che ai libri di cinognostica o di allevamento, troppo complicati e noiosi.

Altri titoli ancora attengono alla presunzione, e descrivono l'atteggiamento troppo frequente di chi non è minimamente disponibile a considerare opinioni diverse dalle proprie, anche quando fornite con buone finalità, preferendo piuttosto consolarsi con i "mi piace" ottenuti postando la foto di un proprio soggetto. Anzi, il collega che ha fatto altre scelte di allevamento, utilizzando diverse linee di sangue, è visto come il peggiore dei nemici. Altro problema è il dover riconoscere i difetti dei propri soggetti ed i propri errori. Chi non ha mai fatto, in perfetta buona fede, delle scelte che, alla prova dei fatti si sono poi rivelate sbagliate? Ed ancora l'opinione dei giudici d'esposizione. Anche in questo caso solo quello che ha dato il CAC al nostro cane è competente, il migliore; se ci avrà piazzati secondi sarà per contro ignorante, se non corrotto. Non tutti i giudici, come è ovvio pensare, hanno purtroppo una conoscenza adeguata della razza, è vero, ma il problema è che spesso non siamo nemmeno disponibili a leggere il giudizio, magari proprio perché abbiamo paura di trovarvi l'evidenza di quel difetto del nostro cane, che ci rifiutiamo di ammettere.

Infine, altri titoli attengono il "comfort" nelle scelte d'allevamento. Pensare per una nostra femmina ad uno stallone che ha avuto una buona carriera espositiva e che è già stato usato da molti ci conferisce sicurezza, ma per avere questo "comfort" magari non analizziamo fino in fondo se sia proprio la giusta scelta. Altre volte utilizziamo un cane solo perché ci è comodo, vive nel nostro paese, non ci costringe ad un lungo viaggio. Consultando gli stud-books, si può spesso verificare come un cane importato in un nuovo paese venga utilizzato largamente da diversi allevatori residenti, su linee di sangue distantissime, con risultati prevedibilmente molto diversi. Su tutto ciò incide anche l'aspetto economico. Non voglio assolutamente fare un discorso classista, ma credo sia evidente che, in una razza così difficile, dal pool genetico relativamente stretto, allevare per il suo miglioramento (o perlomeno per il mantenimento) significhi dover essere disponibili ad investire tempo e denaro, che spesso non saranno adeguatamente ricompensati dalla vendita dei cuccioli.

Credo che, solo tenendo ben a mente il decalogo, trasferendone i suoi concetti principali nella nostra quotidiana esperienza di allevamento, renderemmo un grande servizio alla nostra razza e contribuiremmo, con i nostri comportamenti - oltre il progresso della ricerca scientifica - a migliorarne qualità e salute.